

Il contributo del servizio civile alla gestione nonviolenta dei conflitti sociali

Assemblea CNESC

Roma, 12 Dicembre 2017

Introduzione Licio Palazzini

In questa Legislatura, soprattutto dalla primavera del 2014, quando Renzi lancia la riforma del Terzo Settore e l'istituzione del Servizio Civile Universale, su base volontaria, in modo continuativo le istituzioni e le forze politiche si sono espresse sul servizio civile. Da alcuni anni, il 2 Giugno, Festa della Repubblica, la Camera incontra il mondo del servizio civile, su iniziativa della sua Presidente, Boldrini e anche del Governo, il 6 marzo 2016 Il Presidente della Repubblica Mattarella, nel festeggiare il compleanno del SCN, ha sottolineato, fra le altre cose, il contributo degli obiettori di coscienza ad allargare di significati e modalità la difesa della Patria, lo scorso 25 Settembre il Presidente del Consiglio, Gentiloni, ha incontrato i giovani, gli operatori, le istituzioni del Servizio Civile Nazionale. Il Ministro Poletti e il sottosegretario Bobba hanno ripetutamente valorizzato le esperienze del servizio civile.

Fra le forze politiche, dopo l'iniziativa del Partito Democratico per il SCU, anche altri partiti, seppur con finalità molto diverse, hanno riproposto in sede parlamentare il tema del servizio civile, come la Lega Nord.

In ultimo, da qualche settimana, il tema evergreen del servizio di leva obbligatorio è stato rilanciato da Renzi con la proposta di un servizio civile obbligatorio e ripreso da commentatori e forze politiche. Questo tema potrebbe entrare nella campagna elettorale per le elezioni politiche.

I media hanno riproposto questi contenuti, aggiungendo le segnalazioni di singoli episodi di mala gestione, singoli episodi su una platea vastissima di enti accreditati, che però infangano il lavoro positivo svolto da larghissima parte delle organizzazioni di servizio civile.

Mentre accadeva questo, dal mondo delle organizzazioni di servizio civile, pubbliche e del privato sociale, non ci sono stati pronunciamenti, ad eccezione della Cnesc e del FNCS, con opinioni non sempre coincidenti.

Dai giovani in servizio la loro rappresentanza ha più volte preso posizione di consenso alla istituzione del SCU e alle sue finalità, ma dai nostri sensori quotidiani con i giovani in servizio, emerge un disorientamento e spesso una lontananza dalle finalità legislative.

Finalità sulle quali sia fra le forze politiche che, a volte anche dentro il Governo, emergono le tradizionali fratture.

Volontario/obbligatorio, pro welfare/pro lavoro/pro cittadinanza attiva/pro difesa civile e nonviolenta.

Se sulla dicotomia volontario/obbligatorio è difficile trovare una ricomposizione (per inciso la Cnesc sostiene l'impianto del Servizio Civile Universale per tutti i giovani che chiedono di farlo su base volontaria), le altre fratture non è detto necessariamente che lo siano.

Ed è su questo punto che abbiamo deciso di promuovere l'iniziativa di oggi.

Sulla base delle nostre idee di fondo e delle indicazioni che l'esperienza ultra decennale ci consegna, le contrapposizioni prima richiamate non hanno senso.

A meno che siano strumentali per rivendicare, fra le istituzioni e sulla base del Titolo V della Costituzione, la gestione dei fondi statali e la decisione sugli obiettivi che le attività di servizio civile devono avere. E' un dato storico il conflitto fra Stato e Regioni, riproposto anche nel 2017 dai due ricorsi alla Corte Costituzionale su aspetti del DL. 40/2017.

Oppure si espunge la finalità, prevista dalla legge, di difesa civile e nonviolenta per non intaccare il quasi monopolio mediatico, economico e politico della modalità armata di difendere la Patria; così come per rimuovere il legame profondo fra conflitti sociali, ambientali, culturali, economici nelle nostre comunità locali e conflitti internazionali di accesso alle risorse di base, di crisi climatiche, di povertà diffuse e concentrazione inaudita di ricchezze.

Ma ci interessa di più approfondire i motivi del disorientamento dei giovani e della prevalenza, almeno all'avvio del servizio, di opinioni pro lavoro e pro reddito personale.

Per questo abbiamo chiesto a quattro adulti, operatori locali di progetto che in questi mesi stanno coordinando i giovani in servizio civile, di parlarci della loro esperienza in relazione a questi nodi generali.

Avevamo tante esperienze possibili a cui attingere. Le organizzazioni della Cnesc hanno attività in tutti i settori e aree di intervento previsti dalla normativa. Anzi in alcuni casi anticipiamo aree di intervento che poi la legislazione recepisce. Penso alla riqualificazione urbana, all'agricoltura sociale. E ringrazio le organizzazioni che sono rimaste in panchina.

Abbiamo scelto esperienze fra di loro molto diverse su alcuni indicatori.

Sono realizzate da organizzazioni fra di loro molto diverse (ASC-Legambiente, Associazione Papa Giovanni XXIII, UNPLI, Caritas Italiana).

Sono realizzate in territori diversi sia per collocazione geografica che per dimensione (Roma, Succivo, Rimini Monte Colombo, Ladispoli)

Sono attività molto diverse (ambiente, carcere, centri storici minori, migranti).

Ebbene, tutte queste diversità, che spesso nel dibattito sono viste come divisive, competitive le une con le altre, al contrario mostrano come la finalità di concorso alla difesa della Patria, alla educazione alla pace e quindi alla sua promozione, sia il tratto a cui ricondurre tutto.

Quella finalità che ci ha portato ad essere fra i promotori della Campagna per la Difesa Civile e oggi il suo portavoce, Mao Valpiana, ci porterà un prezioso contributo.

Certo si impone, anche per le nostre organizzazioni, una maggior capacità di proporre ai giovani, in primis, con l'esempio, una lettura di questo processo culturale che parte dalla specifica attività e arriva ad una consapevolezza educativa e di strumenti pratici per metterla in pratica.

E qui, il contributo di Stefano Tassinari, del Forum Nazionale del Terzo Settore ci sarà di particolare aiuto. Nell'immaginario, e anche nelle citazioni dei politici, sembra che il sc sia realizzato solo dal TS. La riforma del SCU è stata collocata nella riforma del TS. Sappiamo bene che gli enti locali, le Usl e in ultimo le Amministrazioni centrali dello Stato hanno una presenza significativa. Anche per questo non abbiamo condiviso questa scelta. Il SC necessita di disposizioni normative chiare, anche dettagliate e oggi paghiamo alcune vaghezze della riforma. Ma questa è oggi la situazione.

Un TS che è stato oggetto in questa legislatura di attacchi su vari fronti. Legalità con Mafia Capitale e il ruolo delle ONG nell'assistenza ai migranti, natura associativa o economica, radicamento nel territorio oppure pesantezza burocratica. Autonomia o supporto ai partiti. Una parte di questi temi ha coinvolto anche il servizio civile. La Cnesc ha come propri soci reti di terzo settore.

Sicuramente l'intervento del Sottosegretario Bobba ci avrebbe dato gli elementi di contesto in cui sviluppare la nostra azione. Purtroppo il ghiaccio ha bloccato i voli da Torino. Contesto normativo (come procede attuazione SCU), contesto economico (la legge di stabilità e le risorse per il 2018), contesto operativo segnato da molte iniziative in contemporanea.

Alcune con ottima risposta dalle organizzazioni (vedi progetti depositati per scn 2018, come organizzazioni Cnesc per la prima oltre 20.000 posti progettati), altre con prime risposte insoddisfacenti, di cui capire i motivi. Non sempre sono stati positivi i rapporti fra cnesc e sottosegretario, sempre abbiamo portato il nostro contributo per costruire. Così come, pur in un costume di relazioni continue, luci e ombre nell'interlocuzione con il Dipartimento del SCN, diretto dal consigliere Mauceri.

Infine una nota su questa settimana. Oggi iniziano una serie di iniziative di alcune organizzazioni della Cnesc che culmineranno il 15 Dicembre con Caritas Italiana che festeggia i 40 anni di impegno nel servizio civile e di Cesc Project che riflette, a partire da una frase di Don Milani, sul percorso che dall'obiezione di coscienza al servizio militare ci ha portati al bando per titolari di protezione internazionale. Rivolgiamo un caldo augurio di buona riuscita a queste iniziative, mentre nello stesso giorno il Forum Nazionale del Terzo Settore festeggia i suoi 20 anni di attività.

Ringrazio tutto il consiglio di presidenza per il lavoro collettivo che ha portato a questa introduzione.

La Cnesc guarda avanti, con la successiva riunione amplieremo i soci.

Tutti guardiamo al nostro ruolo nella società futura consapevoli delle nostre radici.